C'è una grande fetta d'Italia che rischia di sprofondare sotto il livello del mare se quanto affermano dai ricercatori americani dovesse realmente verificarsi. Oltre 4.500 chilometri quadrati di penisola, tra i più belli, potrebbero scomparire per sempre.

La causa è ancora una volta il riscaldamento globale, il quale, sembra inarrestabile. Nel giro di un secolo o poco più tutte le aree ghiacciate dell'artico (quelle vicino al Polo Nord) potrebbero sciogliersi. Gli ultimi rilevamenti eseguiti dai satelliti della Nasa, infatti, dimostrano che lo scioglimento dei ghiacci della Groenlandia sta accelerando ad una velocità del tutto inaspettata.

Secondo i ricercatori, se l'intera coltre di ghiaccio dovesse sciogliersi completamente il livello globale dei mari si innalzerebbe di 6 metri. Dai dati satellitari risulta che l'intera massa di ghiaccio che ricopre la Groenlandia si sta sciogliendo ad un tasso di circa duecentotrenta chilometri cubici all'anno, tre volte superiore a quanto si erano aspettati gli scienziati.

Partendo da questi dati l'Università dell'Arizona, in collaborazione con il Servizio Geologico Americano, ha redatto varie carte interattive del pianeta in cui si possono osservare le aree che, con l'innalzamento dei mari, andrebbero via via scomparendo. L'Italia, in tal caso, vi fosse lo scioglimento totale dei ghiacciai, ne verrebbe fortemente interessata.

A rischio vi sarebbero le coste dell'alto Adriatico da Venezia fino a Grado e verso sud fin quasi a Rimini, mentre verso l'interno l'acqua potrebbe prendersi le terre fino a Ferrara. In Toscana sarebbero in pericolo le coste vicino Livorno e verso nord quelle di Tombolo fino all'Arno, alla periferia di Pisa. Nel Lazio, Latina verrebbe sommersa e verso sud il mare ruberebbe gran parte delle coste prospicienti il Golfo di Gaeta. Sul versante opposto, la Puglia vedrebbe inabissarsi Manfredonia e le coste che si snodano verso Barletta, mentre la Sardegna potrebbe dire addio alle coste del Golfo di Oristano e parte della penisola del Sinis e allo Stagno di Cagliari. Ovviamente l'entità del rischio è maggiore laddove esistono già problemi di subsidenza e di erosione o instabilità dei litorali. L'innalzamento del mare nel nostro Paese non è causato solo dal riscaldamento globale, ma anche dall'abbassamento dei suoli, fenomeno evidente soprattutto al Nord e legato a complessi fenomeni geologici. Considerando tali fattori Venezia risulta la città a maggior rischio. Negli ultimi 100 anni è sprofondata di 23 centimetri, ma fino ad oggi l'azione dello scioglimento dei ghiacci del pianeta è stata molto contenuta.

L'aumento del livello del Mediterraneo porta anche ad un altro problema: l'infiltrazione salina nelle falde acquifere che rischia di compromettere le risorse idriche soprattutto in Puglia e Sicilia. A rischio non è solo la disponibilità di acqua potabile, ma anche l'irrigazione: utilizzando acqua salata per irrigare i campi si favorisce la desertificazione.

Il lavoro dell'Università dell'Arizona ha messo in luce molte altre aree del pianeta che potrebbero scomparire con una risalita di 6 metri del livello marino. In Europa, Olanda e Germania vedrebbero il mare entrare nel loro territorio per decine di chilometri, la Florida sarebbe costretta ad evacuare milioni di persone perché ne scomparirebbe quasi un terzo.

Verrebbero totalmente cancellate le aree asiatiche dalle foci del Gange e dell'Indo e molte aree della Nuova Guinea, per non parlare delle numerosissime isole coralline degli oceani. Ma per queste non è necessario attendere che il mare si alzi di 6 metri: per molte, infatti, la fine si avrebbe anche con un innalzamento di soli 50 centimetri.

Elena Saccomanni